



INTORNO AI LIBRI

Il blog di Ivano Gobbato

La ragazza dall'occhio nero e il roseto (un'apparizione)

NON È UNA ragazza la “ragazza” del titolo, ma una pistola, quindi non è femmina benché sia di genere femminile. In più, a chiamarla così era stato uno scrittore che non fu mai scrittore, o meglio: uno che riuscì a diventarlo realmente solo grazie (?) a quell'occhio nero. Ecco, vi chiedo: di quello che ho scritto fin qui, cos'avete capito?

Ma anche ammesso che questa confusa frase iniziale vi sia sembrata chiara, cosa c'entrerà mai, il roseto?

Provo ad andare con ordine. Quell'uomo – quello che parlava della sua pistola come di una ragazza con un occhio nero – mi è tornato in mente leggendo di quell'altra ragazza, reale stavolta, che si è impiccata nel bagno di un'università di Milano pochi giorni fa. Aveva lasciato un biglietto in cui diceva “*Ho fallito tutto nella vita*”. Aveva appena diciannove anni.

Non ho niente da dire a riguardo, chi può dire cose sensate davanti a un fatto simile? Però, leggendone, mi sono tornati in mente un romanzo*, e quello scrittore. Il libro era un enigma sin dal titolo: “*dissipatio*” sta infatti per “*scomparsa*”, meglio ancora per “*evaporazione*”, mentre le lettere “*H.G.*” sono le iniziali di “*humani generis*”. Il che significa pressappoco “*La scomparsa – o se preferite l'evaporazione – del genere umano*”. La vicenda è quella di un tale che, mentre sta pensando di togliersi la vita in una specie di grotta lontana da tutto, desiste, rientra a casa, ma non trova più nessuno né lì né altrove: il genere umano si è dissolto, non c'è più anima viva.

Si chiamava Guido Morselli lo scrittore, e visse dalle parti dove sono nato e cresciuto (mai conosciuto però: morì – suicida, manco a dirlo, sparandosi con la “ragazza dall'occhio nero” – qualche mese prima della mia nascita). Aveva cercato per quasi tutti i sessant'anni della sua vita di pubblicare le cose che scriveva ma niente, non c'era stato verso. Ci aveva provato proponendoli a gente del calibro di Vittorio Sereni e Italo Calvino, ma gli avevano fatto capire che non era il caso di insistere. Solo dopo essersi puntato alla testa quell'occhio nero, e aver tirato il grilletto, la letteratura italiana si sarebbe accorta di lui e ancora oggi, cinquant'anni dopo, i suoi libri sono ancora pubblicati praticamente tutti. Strano destino: curioso, beffardo, o infame a seconda dei punti di vista. Una specie di archi-Tomasi di Lampedusa; anzi peggio, perché Tomasi aveva in fondo scritto un libro solo, Morselli invece tanti. Per dire che – a diciannove anni come a sessanta – bisognerebbe valutare con prudenza le proporzioni: forse le cose che abbiamo fatto sono poca cosa anche se sembrano grandi, o magari esistono anche quando ci pare di non vedere nulla. Solo che a diciannove anni ci si bisticcia con la prudenza, purtroppo.

Il roseto è quello che forse ci lascia chiudere il ricordo della ragazza e dello scrittore con un filo di luce. Di recente è uscita una biografia di Morselli**, e tra le altre cose si parla della sua casa nel paesino che dicevo prima, oggi diventata in parte museo. Nel giardino c'era – e c'è ancora – un cespuglio di rose che però all'epoca stava smettendo di fiorire perché non era stato più curato ed era alla mercè dei visitatori. La figlia dei due custodi di allora (sarebbe stata la mamma di lei a raccontarlo anni dopo) nel frattempo iniziò a dire che a volte vedeva lì attorno un uomo, e che se l'era trovato persino nella sua cameretta: non diceva niente, non dava nessun fastidio, ma insomma era preoccupante avere uno sconosciuto per casa. Le apparizioni erano terminate solo quando il papà della bambina aveva costruito una protezione per il cespuglio di rose, proprio come c'era al tempo in cui Guido Morselli era in vita. Divenuta più grande, e trovata una foto dello scrittore in biblioteca, la bambina vi aveva riconosciuto l'uomo silenzioso e mite che di tanto in tanto aveva visto aggirarsi da piccola.

Ecco: Morselli è stato una specie di Matheson italiano, e il finale è degno di García Márquez. E anche se non so bene come, forse c'è una porta che rimane socchiusa sull'altrove nonostante la fine delle speranze di un uomo che le ha provate tutte o di una ragazza che avrebbe ancora dovuto provarle. Chissà: cosa costa sperarlo?

* Guido Morselli, “*Dissipatio H.G.*”, Adelphi, Milano, 2012, pp. 142, euro 12,00

** Linda Terzioli, “*Un pacchetto di Gauloises*”, Castelvecchi, Roma, 2019, pp. 282, euro 22,00